Anno XXXIII — N. 178 Udine Venerdì 29 Luglio 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Pollicoltura.

Come sarebbe la cooperativa regionale.

Avremmo dovuto intitolare il nostro articolo «risveglio avicolo», usando questo francesismo tecnico italianizzato; ma il vocabolo è nuovo, e non comune a tutti, e da taluni inteso per la «coltura delle api»; ed essendo il nostro scopo quello d'interessare come si merita la grande laboriosa classe agricola, abbiamo preferito la parola popolare «pollicoltura».

Certamente il compito per noi non è dei più facili; non perchè ci manchi la materia, che a svolgerla particolareggiatamente e a sviscerarla ci vantiamo buoni sezionisti; ma perchè molto spazio di tempo e di colonne ci occorrerebbe per convenientemente illustrarla e farla entrare nel concetto della grande massa del proletariato agricolo italiano» che non chiameremo «retrogrado, perchè tale attributo esso non merita, ma, «retrostante» perchè esso in fatto di pollicoltura marcia alla coda delle altre nazioni più progradite.

Già sorgono e ci arrivano gli echi di grandiose iniziative prese in tante altre parti d'Italia; dei loro concetti non ci occuperemo, avendo esse iniziative un carattere affatto privato, giacchè si tratta di far fruttare capitali che nulla hanno a che fare coll'agricoltura, data la qualità della massa dei propri capitalisti che vi concorrono.

Ed è pur vero anche, che se l'impresa della pollicoltura fù già e in diversi modi tentata e non sempre con fortuna, è da notare che a tali imprese non corrispose sempre l'adeguata preparazione, la necessaria competenza così tecnica che amministrativa.

Fu scopo precipuo di altre imprese produrre razze di lusso, attirare la maraviglia dei profani collo splendore e la rarità dei tipi, ottenere premi, ricompense e congratulazioni sovrane; altre imprese, poi, sperperarono il proprio capitale in costose installazioni, nell'inutile impiego di un personale e in dispendiosa «rèclame».

All'opera deleteria di questi dilettanti dell'avicoltura si aggiunge non di rado quella rapace degli speculatori e non è lontano l'esempio di Società Anonime, cui il miraggio di speculazioni borsistiche fece perdere la giusta visione degli scopi, per cui si erano costituite ed a cui unicamente avrebbero dovuto votarsi.

Il titolo che noi abbiamo dato al nostro articolo non basta; bisogna aggiungere, razionale-pratica-intensiva-industriale.

Il titolo è alquanto lungo ma necessario Razionale perchè si tratta di sottoporre questa industria adamitica a regole scientifiche; pratica, perchè essa sia alla portata di chiunque anche non agricoltore; intensiva, perchè oggi deve rendere dieci là dove ieri rendeva uno; industriale in fine, perchè non deve essere più lasciata come un trascurabile accessorio della casa del contadino, bensì elevata a quella capacità capitalistica di cui è capace.

Ed è perciò, che la forma cooperativa risponde perfettamente all'indole eminentemente sociale dell'industria avicola, chiamando a raccolta i piccoli produttori, e i consumatori di ogni classe; e mentre offre loro condizioni di vendita e di consumo sempre migliori, li associa ai benefici dell'impresa, che trarrà così, mercè i loro sforzi ed il loro crescente interessamento, vita ognor più rigogliosa.

La forma cooperativa inoltre rifugge e garantisce dalle ardite speculazioni, che costituirono il forte miraggio di altre imprese avicole.

Si noti poi che l'impresa avicola in forma cooperativa, mentre non richiede gravose spese d'impianto, garantisce una produzione ed uno smercio tali da rimunerare largamente il capitale impiegato; eleva al massimo, coll'isolamento degli allevamenti, il regime igienico della produzione, e tende ad uno sviluppo sempre più largo, riducendo a minime proporzioni le spese.

Ora vediamo inoltre, che grazie ai sicuri ammaestramenti, che da molti anni ci giungono da oltre alpi e da oltre oceano; anche alla Camera dei Deputati, nel testè discusso bilancio sull'agricoltura, sua eccellenza il ministro assicurava gli on. G. Ferri e Pozzato che quel Ministero favorirà in ogni modo le iniziative private di pollicoltura.

E così pure possiamo dire del Consiglio Zootecnico, che udita l'ampia ed esauriente relazione dell'Ispettore generale Zootecnico comm. Moreschi sulla produzione e sul commercio della polleria e delle uova, considerato il suo alto valore, giustifica la creazione di un Istituto Speciale destinato a studiare le razze industriali preferibili, esprimendo l'avviso:

«Che venga istituita una o più stazioni sperimentali prò avicoltura.

Che siano da porgere i massimi aiuti alle iniziative locali;

Che gli istituti Agrari governativi siano chiamati ad esplicare in questo campo una più efficace azione;

Che alla propaganda in materia siano da interessare le Cattedre Ambulanti di Agricoltura;

Che siano protette ed aiutate le organizzazioni commerciali;

Ed in fine che siano, con maggior rigore, applicate le misure sanitarie infettive del pollame.

* *

Quanto qui sopra esposto, non può servire che a incoraggiare l'iniziativa che io mi sono permesso di accarezzare, e che ora trovo di tentare in questa città.

E giacchè prima di tutto occorre di far conoscere a che punto siano le cose, mi fo premura di esporle.

Si sta formando un Comitato che conta già parecchi nomi dei più importanti fra i cittadini udinesi, disposti a dare il loro appoggio per vedere realizzata l'idea nel Friuli colla costituzione di una Società Cooperativa di Produzione Agricola con gli scopi benefici più sopra detti.

L'organizzazione della Cooperativa è delle più semplici, sia per la produzione, sia per il consumo. Eccone un esempio:

Occorre la formazione di un primo capitale per l'impianto Sociale, con azioni da L. 10 sino al raggiungimento iniziale di 1000 azioni.

Formato il capitale, si erige il covatoio in un popoloso comune rurale con raccordo ferroviario e si acquistano i capi esteri di polleria occorrenti da distribuirsi in deposito ai soci produttori (colmi).

Il socio produttore porterà al covatoio le uova prodotte dalle galline avute in consegna, ed egli verrà accreditato dell'importo al prezzo stabilito come base per tutto l'anno.

Le uova segnate col suo numero di matricola andranno verificate e destinate parte per l'incubazione e parte per la vendita.

Il Socio produttore alla data stabilita ritirerà i pulcini spettantigli e nati dalle incubatrici e penserà all'allevamento, mentre verrà addebitato del loro importo ad un prezzo pure da stabilirsi per tutto l'anno.

Finito l'allevamento, il socio produttore porterà i pollasti alla sede sociale e ne sarà accreditato del prezzo dei medesimi, a prezzo fisso stabilito esso pure per tutto l'anno, pensando l'amministrazione al loro conveniete collocamento nel mercato di consumo.

A fine di semestre o d'anno, si liquideranno i libretti di conto corrente dei soci produttori, pagando loro il credito che ne risulterà.

Alla chiusa d'esercizio, verrà pagata ai soci ordinari e ai soci produttori la percentuale d'utile emergente dal bilancio di chiusura, in quella proporzione che sarà stabilita dallo statuto sociale.

Il tecnico addetto alla Direzione del covatoio farà una cernita dei capi produttori i quali non saranno venduti ma lasciati per sopperire alle richieste di nuovi soci produttori che non mancheranno di affluire sull'esempio dei primi, il prezzo per questi, ben inteso, andrà ad aumentare il patrimonio sociale in base ai prezzi dettati dai paesi d'origine per animali vivi e non morti.

L'utilità che ne risentirebbe il paese, cercando il migliorare la nostra bassa corte, con lo sviluppo di un'industria tanto rimunerativa, non è chi non lo veda; serva ad esempio quanto fin'ora si è fatto in altre industrie, sia per il miglioramento del bestiame grosso, sia per il miglioramento di altri rami dell'agricoltura.

Dott. Ferruccio Frau Sauna.

Cronaca Provinciale

Gemona

— Progressi industriali.

27. — Da un po' di tempo a questa parte assistiamo a dei veri progressi da parte dei nostri rinomati laboratori di falegname.

Per primo la Ditta Antonio Stefanutti e figli trasportò il proprio laboratorio in altra via adibendo il vecchio locale, dopo averlo completamente riformato, in uno splendido Salone ad uso deposito dei vari mobili che la Ditta produce.

La Ditta Fantoni Achille e figlio Giovanni pochi mesi fa, dato il forte sviluppo della sua azienda in questi ultimi tempi sia nel campo artistico come nell'industriale, fece un moderno impianto di piallatrici seghe azionate dalla forza elettrica che funziona egregiamente.

Ora i figli del sig. Giovanni Bianchi trasportano il loro laboratorio da Via Cavour in via Lirutti adibendo il vecchio locale ad uso salone per esposizione mobili e dotando il nuovo laboratorio di tutte le macchine moderne necessarie per la loro industria.

Questo salutare risveglio nelle nostre industrie, che mercè il coraggio e l'abnegazione tendono a continuamente migliorare la loro posizione non può non venire salutato con gioia e spontaneamente sorga l'augurio che i loro sforzi siano coronati da sucesso.

Rivignano

— I grandiosi festeggiamenti di Ariis.

27 Domenica 31 corr. la frazione di Ariis, bagnata dal pittoresco fiume Stella, sarà in festa per la tradizionale sagra di S. Giacomo, patrono della parrocchia.

Ab Immemorabili tale festa viene solennizzata precisamente l'ultima domenica di luglio. Ma quest'anno di grazia 1910 — che andrà famoso per le perturbazioni atmosferico — tellurico — psicologiche, derivanti forse dal passaggio della famigerata cometa Halley — il reverendo parroco volle antecipare la festa religiosa; e di fatti lunedì (giorno di festa per i barbieri) ebbe la magra consolazione di celebrare da solo con la completa astensione del popolo.

Il popolo — si sa — è tenace per la conservazione, non pur della leggenda, come della tradizione e quindi ha stabilito unanime di festeggiare — come sempre — l'ultima domenica di luglio, che è una specie di ferragosto del simpatico paese di Ariis.

E giunse in buon punto la rinomata impresa «Addone Luccarini» la quale ha ideato un programma davvero attraente.

Ore 5 sveglia con bombe; ore 8 interessante gara nel giuoco del «Triangolo»; ore 14 ricco albero della cuccagna; ore 16 concerto della banda di Muzzana; ore 18 grande ballo popolare sotto ampia ed elegande pagoda chinese con la brava orchestra di Rivignano; ore 20 grandioso spettacolo pirotecnico ed illuminazione fantastica della piazza con palloncini alla veneziana; alle 21 l'incendio... del fiume Stella.

Sembrerebbe un paradosso, ma i fuochi di Bengala fanno proprio di questi miracoli.

Domenica i pubblici esercizi saranno forniti d'ogni ben di Dio; pesce fresco e grassi polli educati nelle capaci stie... il tutto innaffiato dalla bionda cervogia e dal prelibato vino di Ariis. E... *tanto nomini nullum par elogium.*

Se il tempo, sarà galantuomo, Ariis domenica rigurgiterà di gente.

Valeriano

— I funerali d'un veterano.

27. — Questa sera alle ore 18 ebbero luogo qui i funerali in forma religiosa del compianto veterano Giovanni Rebor.

L'intervento della popolazione fu quale vi meritava un glorioso veterano reduce delle campagne del 18-49, sui campi delle quali meritò ben 4 medaglie al valor militare. Cittadino integerrimo il Rebor s'era qui cattivata la stima di quanti lo conobbero e poterono ammirare in lui la correttezza e l'integrità del carattere. Da oltre 27 anni era assuntore delle mense militari per il periodo annuale dei tiri sul nostro poligono; il Generale Salva che conosceva personalmente l'Estinto inviò alla famiglia il seguente telegramma: «Dolente non poter partecipare funerali Valoroso suo Zio, esprimo nome Ufficiali Brigata Roma vivissime condoglianze Generale Salva», e così pure fecero moltissime altre personalità militare che apprezzavano altamente le Sue doti morali. Da qualche tempo Egli si era ritirato a Valeriano, suo paese d'adozione e fu lassù in villa Mauro che lo colse il male terribile che così improvvisamente pose fine ai suoi giorni.

L'ultima dimostrazione d'affetto fu veramente solenne.

Fra i numerosissimi intervenuti ho potuto alla sfuggita notare i seguenti: Betto Luigi rapp. fam. D'Origo, Carlini Antonio, E. Ballico, Artini Regolo, Zanettini Isidoro di Spilimbergo, Gio Batta Scattoni nostro Sindaco, il farmacista Zaunier, il signor Moroscutti, Gino Zamperioli e fam. di Spilimbergo, R. Taucer e fam. di Trieste, signor Moscheni di Trieste Germoglio, Polli, Meccia, Cicuto, maresciallo Michelutti, De Rosa. nonchè tanti altri.

Portò alla salma il saluto estremo il sindaco nostro che in forma elevata ricordò le alte doti di mente, di cuore dell'estinto.

S. Vito al Tagliamento

— Grazie dotali

Il giorno 13 Agosto 1910 alle ore 17 s'estrarranno nella Chiesa dell'Ospitale N. 17 grazie dotali istituite dai fratelli Rinaldis in favore delle orfane nubili o vedove dell'età non superiore ai 50 anni e non inferiore ai 15 della Parrocchia di S. Vito, 16 grazie di L. 31.15 e una da L. 24.61.

— I promossi agli esami di maturità.

27. — Ieri terminarono gli esami di maturità.

I candidati erano 28, dei quali 10 privatisti.

I promossi furono 27: venne rimandata solo una privatista.

Ecco il nome dei promossi:

Bidoli Emilio — Bottos Pietro — Brugnera Angelo — Bucaro Galliano — Coccolo Domenico — Fiorido Luigi — Perosa Italo — Polesello Valentino — Stuffari Paolo — Zilli Mario — Cortesè Bianca — Da Cortà Noemi — De Carli Ida — Lenardo Maria — Papais Maria — Pitteri Francesca — Pupa Maria — Stefanutti Giuseppina.

Privatisti: Lenarduzzi Emilio — Miotto Odorico — Pasutto Giosuè — Sasso Sabino — Strazzabosco Nello — Altan Maddalena — Parzianello Maria — Segalotto Giovanna — Termini Annetta.

Maniago

Si precipita da 15 metri d'altezza.

Italo, 27. — Oggi verso le ore 14 certo Del Zotto Giovanni fu Francesco d'anni 66 mugnaio e ultimamente rivenditore dell'*Asino* e d'altri giornali, recatosi al ponte delle Pignatte sul torrente Colvera lungo la strada che mette a Poffabro e Frisanco, si gettò nel sottostante torrente da una altezza di circa 15 metri a scopo suicida e vi trovò la morte. Il cadavere trasportato dalla corrente dell'acqua per oltre una cinquantina di metri, andò a fermarsi tra due grossi macigni da dove questa sera con l'intervento dei Carabinieri e del Regio Pretore fu levato per essere seppellito a Poffabro. Il suicida prima di recarsi a por fine così miseramente ai suoi giorni, aveva scritto un biglietto ad un suo cugino col quale manifestava la sua decisione; ma quando il cugino ricevette il biglietto, non fu più in tempo d'impedire la disgrazia.

Il Del Zotto era dedito alle bibite alcooliche.

— Nuovo orologio.

Finalmante il vecchio e logoro orologio fu sostituito da un nuovo regolatore fabbricato da un nostro comprovinciale, il sig. Solari da Pesariis, conosciutissimo da molti anni per i suoi rinomati orologi da torre.

L'orologio sarà illuminato a luce elettrica. Questa sera si fece la prima prova, che a dir vero non rispose all'aspettativa forse perchè la lampadina era troppo alta e la luce non veniva riflessa bene sul quadrante.

Un inconveniente che sarà tolto facilmente.

— Giovinetto che promette bene.

28. — Il Banco Eliero di Pordenone per incoraggiare gli studiosi di quelle scuole tecniche, istituiva al principio di questo anno scolastico una borsa di studio di L. 500 al migliore studente licenziato delle scuole medesime, onde possa frequentare l'istituto tecnico applicandosi agli stuti industriali e commerciali.

Veniamo ora a sapere che il consiglio d'amministrazione del Banco suddetto assegnò la borsa ad un nostro compaesano; al giovinetto Fornasier Eugnenio di Angelo l'unico su 22 inscritti, che conseguì la licenza tecnica senza esami, riportando otti e classificazioni.

Congratulazioni.

S. Daniele

— La festa ai campi.

29. (Fonogramma) Per una indiscrezione giornalistica ho potuto avere il programma della festa che la Brigata Roma darà qui domenica 31 corrente quale chiusura del campo, e mi faccio premura di telefonarvelo: Ore 16. Apertura della festa Le bande del 79 e dell'80 seguiranno la marcia della Brigata del maestro Ascolese; quindi un coro di 400 voci (soldati) canterà l'inno del 79 cui seguirà altro coro pure di 400 voci con l'inno dell'80.o — Ore 17. Corse nei sacchi, gioco delle vignate, tarantella napoletana, danze abissime, teatro di varietà ecc. Ore 22. Apoteosi musicale; gran fantasia — Battaglia di S. Martino — eseguita dalle bande del 79 e dell'80 sotto la direzione del maestro Ascolese.

Quindi sul piazzale del mercato fuochi di artificio e ballo popolare.

Quì c'è grande aspettativa per questa festa e si dubita che sarà per riuscire magnificamente.

Latisana

— Crisi Ospitaliera

28 (W). — Dopo le dimissioni date dal sig. Paschini Benedetto, da Consigliere dell'ospitale, pervenne ieri al Sindaco locale la seguente lettera del Rev. don Eugenio Zanini.

Ill.mo Sig. Sindaco
di Latisana

Per discordanza col direttore nel sistema d'amministrazione e per altri motivi che nell'interesse dell'istituto non credo opportuno rendere di pubblica ragione a scanso di ogni mia responsabilità, rassegno alla S. V. Ill.ma le mie dimissioni da consigliere di questo Ospedale.

Col massimo rispetto di V. S. Ill.ma dev.

Don Eugenio Zanini.

Così ora a reggere le sorti del nostro Ospitale non rimane che il Direttore ed un Consigliere supplente.

Corriere Giudiziario

I furti alla Ferrovia.

Udienza antimeridiana del 28.

L'aula delle Assise è affolatissima.

Presiede il co. Arnaldi, giudici Cavarzerani e Rossi, P. M. Tonini: gli imputati sono undici, otto dei quali stanno alla sbarra gli altri tre siedono fuori.

I difensori, alcuni dei quali siedano negli stalli dei giurati sono: Bertaccioli, Levi, Zanuttini, Zagato, Rubbazzer, Bellavitis, Contini, Cosattini, Driussi, Caratti, Zoratti. La parte Civile è rappresentata dagli avvocati Nimis e Pasetti di Roma.

Il pubblico s'assiepa nell'aula: molti i parenti degli imputati. Ciascun imputato viene interrogato sulle proprie generalità; i testimoni vengono ammoniti, come d'uso: sono circa una settantina. Notansi il capo stazione Arduini, il Commissario Manganiello, ferrovieri ecc.

L'interrogatorio di Bevilacqua.

Primo ad essere interrogato è il mediatore Giuseppe Bevilacqua fu Pietro di anni 38. Egli, come quasi tutti gli altri imputati, veste poveramente: fra i quali ci sono parecchi giovani. Il Presidente Arnaldi lo interroga e gli dice:

Difendetevi dall'accusa che ci viene fatto d'aver la notte tra il 25 e il 26 marzo partecipato con altri al furto di 9 quintali di zucchero.

L'imputato comincia col fare un lungo racconto nel quale dice d'essere stato a S. Daniele per affari, ritornando seppe che la Pubblica Sicurezza lo cercava.

— Fui arrestato e venni interrogato dal Commissario di P. S. il quale con le sue domande mi confondeva. Sta il fatto che Leopoldo Castenetto il 25 marzo mi incaricò di vendergli d'urgenza dello zucchero perchè aveva assoluto bisogno di denaro. Accettai l'offerta e andai a Fagagna per esitarlo, ma non ci riuscii perchè colà temevano che la merce fosse di contrabbando.

Offersi la merce a qualche altro negoziante; potei venderla finalmente al Mondini per 1040 lire.

— Pres. A qual prezzo riceveste la merce dal Castenetto?

— A 130 lire il quintale. La vendetti poi per 136.

Dice che col Castenetto era in una vera intrinsichezza: lo riteneva quasi il suo padrone.

Pres. Ma questa vostra versione è affatto nuova: al giudice istruttore non diceste così.

— Davanti il giudice io ero come matto, come mi sento pur oggi...

L'imputato dice che la merce, da lui esitata la riteneva proveniente da contrabbando; dice che una volta consegnò i denari della vendita al Pasti che in sua presenza pagò il contrabbandiere. Dietro ordine di Castenetto andò incontro ai contrabbandieri sul viale Palmanova: da essi ricevette lo zucchero.

Pres. In istruttoria voi avete parlato di furti, ed avete fatto i nomi anche.

— Allora non sapevo quello che dicevo.

Pres. Questa di oggi è una versione nuova...

Quanti quintali di zucchero erano?

— Otto e settantacinque.

Avv. Bertacioli. Non ha offerto mai merce a Pittoni, Carlo Cosmi, Piani, Alessandro Sbuelz, Quintino Leoncini?

— Sì, ma non combinavamo sul prezzo.

Pres. Che prezzo chiedevate?

— Centotrentotto lire.

L'interrogatorio di Castenetto.

Leopoldo Castenetto, di anni 36, ha l'aria spaventata; ha il viso acceso, la barba lunga e rada, i capelli irti; è visibilmente oppresso dall'incubo della propria difesa. Parla con voce flebile e gesticola frequentemente.

Il Presidente lo invita a dire tutto quello che crede per la sua difesa.

— Io ho negato anche al giudice, dice egli; lo zucchero, io l'ho avuto; una sera è venuto il Bevilacqua da me, nella settimana santa: chiamò mio fratello Ettore. Aveva lo zucchero sul carro e chiese di scaricarlo.

Pres. Ma eravate d'accordo con lui?

— No; lui mi pregò che, lo comperassi e gli dessi dei soldi; io per fargli più un favore lo accettai. Già, diceva il Bevilacqua, se vado a Fagagna lo vendo lo stesso.

— Ma cosa credi, mi diceva il Bevilacqua, che sia roba rubata?

Ero convinto che fosse roba di contrabbando.

Io comperai uno dei nove sacci che il Bevilacqua aveva sul carro. Lo zucchero fu scaricato nell'aia davanti il magazzino; io dice l'imputato, neppur lo vidi il sacco dello zucchero: fu mio fratello a riceverlo.

A domanda dice che non ha fatto aggiunte allo zucchero.

— Era una cosa nuova questa per voi che il Bevilacqua vi portasse dello zucchero?

— Il Bevilacqua mi disse che doveva pagare l'affitto di casa, che lo aiutassi...

A domanda risponde:

— Io non ricevetti altre volte merce così, ricevetti zucchero legittimo.

Chiesto dell'ora in cui il Bevilacqua gli condusse lo zucchero col carro dice che erano le tre dopo mezzanotte, del 26 marzo.

— Come vi stabiliste sul prezzo?

— Non si patuì niente. Gli pagai 124 lire per un quintale di zucchero: gli ho pagato il carradore.

A questo punto il Castenetto scattà e con voce un po' rauca dice che il Bevilacqua è stato suggestionato e infinocchiato dalla questura; è una montatura contro di lui.

Appare avvilito ma tenace e disperato nella sua difesa.

— Avevate affari con vostro fratello?

— Così,... qualche affare di poca importanza.

P. M. E' stato dal Monreale, il Castenetto, ad istruirlo che, se interrogato dalle Autorità, rispondesse che i sacchi non contenevano zucchero, ma aveva?

— No, assolutamente!

— Telefonaste, e cosa telefonaste a vostro fratello a Tricesimo?

Telefonai per dirgli della perquisizione che mi facevano in casa.

— I contrabbandieri, quelli che fornivano lo zucchero al Bevilacqua non furono mai nel vostro negozio?

— No no, mai!

— Venivano a fornirsi nel vostro negozio i ferrovieri?

— Venivano il Verdura e Kosel.

— P. M. Ha mai venduto zucchero al fratello Gio. Batta?

— Qualche volta.

L'imputato racconta quindi le disgrazie ch'egli ebbe in famiglia. Dice d'una sua malattia che lo afflisse lungo tempo; e di speculazioni che egli tentò con una partita d'olio. Trovossi in istretezze finanziare e dovette comperare merce a credito rivendendola con ribasso, in modo da rimettere forti somme.

Antonio Kosel

fu Giuseppe d'anni 37 capo squadra deviatore.

Non sa precisare dove fu le prime ore del mattino del 26 marzo, mentre non aveva servizio.

— Pres. Quella notte vedeste il Verdura, il Pasti e gli altri...

— Non ricordo.

— Sapete dove si trovava quel vagone carico... ch'era in un sito non proprio...

— No, io non lo vidi il vagone.

Non ricorda che il giorno dopo fu richiamato dai superiori.

* *

L'udienza è levata e rimandata alle 14.30.

(*Udienza pomeridiana*)

Continua l'interrogatorio Kosel

Avv. Contini. Non c'è un servizio di vigilanza notturna, allo scalo della stazione?

Imp. Sì, ci sono quattro guardie.

P. M. Il vostro stipendio?

— Tre lire al giorno.

Attilio Pasti

di Giovanni d'anni 28, manovratore.

— Io lasciai il servizio alle 17 del 25 marzo e lo ripresi il mattino del 26 alle ore 8. Fui poi alla stazione all'arrivo del diretto di Pontebba, per attendere una persona, la sera del 25. Del furto seppi soltanto fha il 27 e il 28. Mi meravigliai che mi si imputassero furti: il Bevilacqua che mi accusa può dire quello che crede.

Pres. Frequentavate il negozio Casteneto?

— Andavo a farvi qualche spesa. Quello che mi sostituì nel servizio fu il mio caposquadra Fontanini. Riguardo al tappeto nella stanza dei manovratori, dirò che quel tappeto era di chi prima se ne poteva impadronire e gettarvisi sopra. Hanno fatto male di metterlo nel cassetto del quale a tenevo la chiave. Questa apriva tanti cassetti; quello del caposquadra e di altri. Col tappeto c'erano effetti appartenenti al Pasti.

— E il furto delle mele?

— Non ne so niente. Forse dalle casse sarà uscita qualche mela che avrò trovata nel carro e che avrò addentato...

Nega che gli sia stata consegnata una somma di denaro, come alludeva il Bevilacqua. Soggiunge che, se anche fosse stato in servizio, non avrebbe manovrato col facoltativo che portava il carico dello zucchero.

Antonio Zorzan

fu Geremia d'anni 31, manovratore: era in servizio con lo Zefino quando dovevasi far manovrare il carro in questione.

— Con tanti vagoni che arrivano in un giorno — dice accalorandosi l'imputato, — io non posso ricordarmi di quello che mi viene do-

mandato: non ricordo la manovra che dovette fare nè su quale binario fu fatto scorrere.

Avv. Caratti. A che ora finì il servizio.

Imp. Alle sei.

Avv. Pasetti P. C. Vorrei che l'imputato dicesse, con la pratica di servizio ch'egli ha, se sia possibile mai che un vagone qualunque, in tre ore dall'arrivo, non sia potuto collocare a posto.

Imp. Conforme!...

Il Zorzan si sbraccia e sorride con aria ingenua, che solleva una certa ilarità. Prima dell'8 aprile in cui il Commissario l'interrogò dice che nulla sapeva dei furti.

Avv. Pasetti. E' stato mai degradato, l'imputato?

— Si, fui degradato per aver baciato il capo manovra.

(Si ride).

Del Pian Paolo

di Benedetto, d'anni 22, manovratore.

Pres. Non eravate in servizio, quella sera del 25 marzo, e non sapete di quel vagone che fu spinto nel sesto binario?

— Ero in servizio, ma non ricordo. Del furto non sapevo niente, solo quando fui chiamato in questura.

— E' ammissibile che un vagone, dopo parecchie ore dall'arrivo, sia ancora carico e da collocare a posto?

— Se la sera non si arriva a sbrigare il lavoro, può avvenire benissimo.

Gaetano Verdura

fu Carlo, d'anni 41 è f. f. di macchinista.

Quella sera del 25 marzo lavorò nel riparto *zona* fino alle 9, poi alla *sacca* fino alle undici di notte. Dice non poter sapere del vagone dal quale sarebbe stato scaricato lo zucchero, e che di notte non ci si può accorgere che dei segnali dei manovratori. Mai si smonta dalla macchina e non si è a conoscenza dei singeli movimenti d'ogni vagone.

Dà notizie della paga che percepiva, delle spese di ritenuta, dei conti per generi provvisti presso il Castenetto e di malattie da cui fu afflitto.

Avv. Contini. E' vero che il Castenetto richiese la garanzia di tale De Lorenzo per fornire generi all'imputato?

— Castenetto: Sì è vero.

Antonio Rodella

di Luigi d'anni 28, manovratore.

Neppure lui ricorda il famoso vagone che fu portato sul sesto binario mentre doveva andare dietro dogana. Dice che dormì nel carro, quella notte; il Verdura discese dalla macchina, ed egli suppone sia pure entrato nel carro dei manovratori per dormire, o passarvi qualche po' di tempo.

Quella sera il Rodella, manovrando, riportò una lieve ferita ad una mano, ma che non gli impedì di continuare il servizio.

Castenetto Gio. Batta.

Il 28 marzo, seconda festa di Pasqua venne da me il Bevilacqua, offrendomi quattro quintali di zucchero per 138 lire il quintale. Io volli accertarmi se la merce era di dubbia provenienza: il Bevilacqua mi rassicurò levandomi ogni scrupolo.

L'indomani venne al mio negozio a Tricesimo portandomi i quattro quintali di zucchero ch'io gli pagai subito in ragione di L. 137 il ql.

Pres. Quando vi si è fatta la perquisizione?

— Due giorni dopo: mi sequestrarono un sacco di zucchero ch'io già avevo messo a mano. Mi impressionai quando mio fratello il 30 mattina, mi telefonò d'aver avuto delle seccature per causa del Bevilacqua. *(Intende la perquisizione, subita del fratello)*.

— Voi faceste portare tre sacchi in un fondo, in campagna?

— Sì, è vero. li feci trasportare nel cortile D'Agostini a 500 metri da casa mia. A notte fatta i sacchi furono portati al largo, sotto un covone di granoturco. Il 31 marzo mi fu sequestrato il primo sacco; lo seppi (mentre stavo a Udine) per telefono, da un mio ex agente che me lo comunicò.

Avv. Pasetti. Se le cose sono così liscie come va che l'imputato sino ad oggi negò sempre?

Imp. Si trattava di mio fratello; temevo di comprometterlo.

Mondini Giovanni

di Carlo, d'anni 29, negoziante di Chiavris, comperò dal Bevilacqua alquanto zucchero che pagò 136 lire il quintale. Gli furono sequestrati tre sacchi vuoti.

Pres. Siete stato mai arrestato?

— Imp. Non ancora.

Avete forse venduto un sacco a qualche negoziante?

-- Al Sernagiotto di Via Villalta.

Incaricaste voi il Bevilacqua, dicendogli che se gli fosse capitata l'occasione vi avesse fornito di zucchero?

— Sì, ma per mezzo del Sernagiotto.

Carlo Fontanini

di Pietro, manovratore, d'anni 30, viene interrogato sul furto delle mele ed anche sul tappeto. Dice che è stata una calunnia l'incolpare lui di furto.

A questo punto gli avvocati Caratti, Bellavitis, Zoratti e Contini che difendono i ferrovieri si dichiarano costituirsi in collegio di difesa.

Il presidentente legge una lettera anonima che fu indirizzata al capostazione sig. Arduini nella quale lo informava del furto avvenuto con i nomi dei ladri o presunti ladri.

Avv. Cosattini. Che paga aveva il Pasti?

Pasti. Una lira e ottanta al giorno.

— Ha famiglia?

— Ho moglie e due bambini.

Tempo fa il Pasti riportò una ferita in servizio.

Testi d'accusa.

Bertoldi Giulio assistente alle merci verso le 14 del 26 si avvide che mancarono nove sacchi di zucchero dal vagone famoso, i cui piombi erano ammaccati. Conosce soltanto qualcuno degli imputati, e anche quello di vista.

Pietro Siron capo gestione constatò egli pure la mancanza dei nove sacchi di zucchero e osservò i piombi ammaccati.

Si fa una discussione lunga tra la P. C., l'avv. Caratti e il teste, riguardo ai binari, ai vagoni e alle varie mancanze diurne e notturne.

Il teste dice che fu informato della lettera anonima dal capo stazione sig. Arduini, poco dopo che questi l'ebbe ricevuto.

Il furto, dice il teste, è stato consumato de gente molto pratica.

Dei furti verificatisi a parecchie riprese e avvertiti in altre stazioni, ritiene sieno stati perpetrati nella stazione di Udine; così la merce indirizzata a Moretti e Muzzati deve aver seguito un'unica via di sparizione.

Avv. Contini. Ricorda il teste che, dopo avvenuto il furto, le quattro guardie furono chiamate e riprese dal capostazione e due di esse licenziate dal servizio?

— Sì, è vero.

Sono le 18.30 e l'udienza è rimandata alle 9 di oggi.

Tribunale di Udine

Un truffatore di professione.

Domenico Degano fu Andrea, muratore, da Segnacco, d'anni 36 non era presente ieri mentre in Tribunale si ricordavano le sue abili-truffe, e riuscite e tentate, ed i furti.

Dal 19 al 23 maggio di quest'anno a Taifana (Platischis) mangiò e bevette a uffo lasciando un buon «chiodo» all'ostessa Caterina Micosi, dalla quale, con arte sopraffina, riuscì a farsi prestare una cinquantina di lire. Il 24 dello stesso mese tentò ma non vi riuscì, di farsi prestare dalla stessa altre venti lire. Anche i coniugi Francesco Palma e Maria Pellegrini da Nimis, il 21 e 22 maggio ci rimisero tre lire e qualche mezzo litro di vino.

Un altro giorno tornò alla prova col Francesco Palma: voleva spillargli cinquanta lire, ma il tentativo andò fallito.

Un'altra ostessa che ci rimise fu tale Rosa Barbezzi da Manzano, la quale diede da mangiare e da bere al Degano per un conticello di L. 9.65. Il figlio di lei, Giuseppe, sedotto dai raggiri del Degano, vi aggiunse altre dieci lire.

Oltre a ciò il Degano era imputato di furto commesso in Segnacco la notte del 25 Maggio: asportando la serratura della porta: egli sarebbe penetrato nella cantina di Michele Sant, rubandogli salami, cotechini, formaggio e vino per un totale di L. 18. Da questa imputazione, però, il Degano fu assolto per non provata reità, mentre per le truffe si buscò 17 mesi, 15 giorni, L. 1045 di multa e le spese.

Assolto e mandato in Manicomio.

Ieri si sono svolti due distinti processi contro il noto Enrico Segatti, detto Picote, che ier l'atro, per reati simili a quelli in causa, veniva condannato del Pretore del I. Mandamento a 17 giorni.

Il Segatti, il 17 Maggio e il 2 Luglio, in pubblica via, commetteva atti osceni, con grave scandalo dei passanti.

— Non è vero — protestò l'imputato in udienza — io andavo alla carità, e non facevo niente...

Il difensore Levi sostenne l'irresponsabilità del Segatti per infermità di mente e per questa discriminante, infatti, il Tribunale pronunciò l'assoluzione e ordinò il ricovero del povero «Picote» al Manicomio Provinciale.

Negoziante fallito e assolto

Antonio Alfredo Manzacchi di Giorgio, di anni 27, da Trieste, era negoziante in sacchi di carta e teneva aperto in Udine un negozio cui non arrise Mercurio, poichè fu dichiarato il fallimento il 18 marzo di quest'anno. Il Manzacchi, che è di nazionalità inglese, dopo il fallimento avrebbe sottratto (secondo l'accusa) mobilia e registri e sarebbe fuggito a Trieste.

Imputato di bancarotta fraudolenta, dopo la brillante difesa dell'avv. Levi fu mandato assolto per inesistenza di reato

Per l'onore della sorella.

Giuseppe Soldato fu Antonio, d'anni 40, da Felettis di Bicciniicco, s'è appellato contro la sentenza del Pretore di Palmanova, che il 9 Giugno lo condannava a venti lire d'ammenda con la legge Ronchetti perchè la sera del 1. Marzo di quest'anno, cautamente appostatosi, s'avventò con un randello contro tale Costantino Sivicco cui voleva domandar conto di certe relazioni avute da questi con sua sorella. L'appello del Soldato fu respinto.

Pretura II. Mandamento

Settimo: Non rubare!

Ida Bertuzzi e Giuseppe Spagnol di Pavia di Udine, per sottrazione effetti a tale Pignont, furono condannati a 30 giorni di reclusione e a L. 100 di multa, col beneficio della legge condizionale.

— Antonio Anastasio e Giuseppe Virgili, d'anni 14, da Campoformido, per aver rubato due anitre, furono condannati a dieci giorni; anch'essi col beneficio.

— Michele Regge di Forni di Sotto, per aver rubato un paio di forbici a tale Domenico Marchioli di Pavia, fu condannato a dieci giorni colla legge del perdono.

Pretura di Palmanova.

La museruola ai cani e lo stato d'assedio.

Boemo Natale, Tognac Santa, Ietri Giovanni, Del Frate Giuseppe, Sevan Pietro tutti di S. Giorgio di Nogaro; Vicentini Vincenzo, Scarpa Guido di Carlino e Siligutti Angelo di Porpetto sono tutti chiamati a rispondere del reato di contravvenzione all'art. 129 della legge sanitaria 1 agosto 1907 ed art. 108 del regolamento 9 ottobre 1889 per aver lasciato vagare i propri cani senza museruola.

Pretore dott. giudice Pasqualini Crachi, cancelliere Ferraro, P. M. Antonio Vianelli. Alla difesa siede l'avv. Mamoli di Udine per il sig. Scarpa ma essendo tutti i processanti imputati dello stesso reato così l'avv. Mamoli è anche il difensore di tutti.

E' chiamato il sig. Scarpa il quale ammette di aver lasciato vagare il cane senza la prescritta museruola aggiungendo però — a sua discolpa — che il Sindaco di Carlino non aveva reso pubblico l'ultimo decreto prefettizio del 12 luglio mentre la contravvenzione gli è stata sollevata il giorno 8.

L'avv. Mamoli, dopo aver prodotto copia del manifesto del sindaco di Carlino relativa alla custodia dei cani dal quale risulta che il decreto prefettizio era stato portato a cognizione pubblica soltanto l'undici luglio corr., sostiene e in sostanza il decreto 27 febbraio 1907 non doveva avere più vigore e che un nuovo periodo iniziale di pericoli in cominciava in Carlino con l'11 luglio data della pubblicazione.

Osserva poi che per togliere ai cittadini l'obbligo alla osservanza di certe prescrizioni non occorre che vengano revocati i relativi decreti prefettizi. Se così non fosse Udine sarebbe ancora in istato d'assedio poichè il decreto emanato nel 1903 dal prefetto Doneddu non è ancora stato revocato.

Illegale quindi la contravvenzione dello Scarpa constata l'8 luglio essendo evidente che quel decreto non poteva avere valore retro-attivo.

Chiede quindi l'assoluzione del suo cliente e subordinatamente il rinvio della causa per provare in modo migliore la data della pubblicazione del decreto.

Il P. M. dopo aver ricordato le varie ingiunzioni prefettizie fatte ai sindaci affinchè curino l'osservanza delle disposizioni decretate si associa alla difesa nel chiedere il rinvio

Il pretore seduta stante dopo aver premesso che alla costanza del pericolo dell'idrofobia era sufficente il decreto 26 dicembre 1909 - mai revocato - ritenendo, anche se provata, non sufficente la posizione difensiva, respinge la domanda e condanna lo Scarpa a 25 giorni d'arresto, alla ammenda di L. 25 applicando però la legge Ronchetti.

Gli altri imputati subiscono tutti la stessa condanna dello Scarpa.

Corte d'Appello di Venezia

Riduzione di pena

Sgrazutti Agostino fu Felice d'anni 60, in giorni imprecisati del 1909, si sarebbe in Galleriano di Udine, congiunto con certa Frigatti Flaminia chiamata Fabiola, la quale non era per malattia di mente in grado di resistere.

Il Tribunale di Udine condannò il vecchio satiro a tre anni e mezzo di reclusione.

L'egregio difensore avv Mossa del nostro foro sostenne brillantemente dinanzi alla Corte in via principale l'assoluzione; in via subordinata una forte riduzione di pena.

La Corte dopo lunga deliberazione accoglieva la subordinata del difensore riducendo di 7 mesi la pena dello Sgrazzutti da tre anni e mezzo a due anni e undici mesi.

Da Portogruaro

Un suicidio.

(B) 29. — Nuotando nelle acque del Versiola, affluente del Reghena, alcuni ragazzi hanno oggi scoperto il cadavere di certo Zadro, sulla quarantina, calzolaio di qui, di cui si lamentava la scomparsa da alcuni giorni.

Essendo stato un pratico nuotatore, il suicida si precluse ogni via di salvamento con forti nodi ai polsi. Sembra che l'alcoolismo sia stata la causa del suo infelice proposito.

Sacile

— Assemblea dell'Operaia

28. — Sabato p.v. la Società Operaia di M. S. locale si adunerà per l'approvazione del conte consuntivo della gestione da 1 luglio 1909 a 30 giugno 1910 e per la elezione delle cariche sociali.

Dal resoconto finanziario che abbiamo sott'occhio, rileviamo con soddisfazione il civanzo considerevole dell'annata in L. 850.15, civanzo giammai raggiunto dacchè è fondato il sodalizio. Detto rilevante vantaggio è dovuto a vari coefficienti: la diminuzione dei sussidi, il pagamento puntuale delle mensilità da parte dei soci, l'elevamento del pestito da 50 a 200 lire e dell'interesse dal 5 al 6 per cento. L'elevamento di quest'ultimo coefficiente, sollevò le censure di certi ipercritici soci e non soci. Ma noi che badiamo ai fatti e non alle chiacchere diciamo agli ipercritici soci che loro primo dovere è quello di frequentare le adunanze ove ognuno può liberamente, dire ciò che pensa, senza di cui non v'è diritto a censurare; per gli ipercritici non soci, poi diciamo non ti curar di loro... con quel che segue.

— Teatro Sociale.

Domenica 31 luglio, alle ore 20.30 a cura della Filodrammatica Sacilese, verrà dato, nel nostro sociale un trattenimento a profitto del Giardino infantile e della Società Filarmonica.

Si rappresenterà: Don Pietro Caruso, dramma in un atto di R. Bracco. 2. O bere o affogare, Commedia in 1 atto di L. di Castelnuovo. Nell'intermezzo il sig. Ciro Liberali dirà: Il Canto dell'amore e Cadore di G. Carducci.

In tale occasione la Società filarmonica procederà, nel Teatro stesso, al sorteggio di un remontoir d'oro e catena con la vendita dei numeri rimasti da esitare.

Plaudiamo, pertanto, all'opera benefica che va esplicando la Filodrammatica, opera che mentre diletta, educa e aiuta le istituzioni nostre cittadine che maggiormente difettano di mezzi finanziari.

— Onoranze a Cavour.

Con circolare a stampa i Signori Zancanaro Vittorio e Bellavitis Co. Ezio, invitano i cittadini a una riunione che si terrà sabato p. v. 30 corr. alle ore 18, nella sala municipale per concretare il programma delle onoranze da rendersi a Camillo Cavour nel 10 agosto p. v. in cui ricorre il centenario della sua nascita. Vi terremo informati delle deliberazioni che in essa adunanza si prenderanno.

Moggio

— Accoltellate fra ragazzi.

Stassera due ragazzi dodicenni, certo Gino Franz ed un altro di cui non sono riuscito a sapere il nome, vennero tra loro a vivacissimo diverbio.

Dalle parole si passò a vie di fatto ed il Franz, dato di piglio al coltello vibrò un terribile colpo all'avversario.

Il Gino Franz fu dai carabinieri arrestato.

Un lembo di Cielo...

Non del cielo tormentato dalle nubi e tormentatore degli uomini, che siamo quasi abituati a sopportare ogni giorno di questa bisbetica estate, brontolona e lacrimosa; ma un lembo di cielo sereno e gaio, visitammo ieri: Lignano. E vi giungemmo attraverso le campagne ubertosissime che da Latisana si stendono fino alle pescose valli, attraverso la pineta che mostra ancora gli scheletri delle piante dissecate per l'ultimo fuoco, ma che nondimeno profuma l'aria di gradita essenza resinosa con le migliaia di pini che vi crescono per vastissimo tratto, reso pittoresco dalle alte dune vetuste. Che volate per le strade piane, diritte, sull'automobile-giardiniera, terminato ieri mattina soltanto!.. Poichè fu inaugurato ieri, questo ruotabile capace di dodici persone che farà, d'ora innanzi, un servizio regolare di trasporto fra Latisana e Lignano: ed avemmo quindi un «grande successo» di curiosità a Latisana, dove una folla di gente ci salutò alla partenza con cortesia forse non affatto libera da una punta d'invidia... Si divorava il cammino, lasciandoci ad dietro nembi di polvere, poichè su quella plaga tanto vicina alle acque piove assai più raramente che nel medio e altro Friuli. Si divorava il cammino, avendo appena il tempo di avvertire i due soli paeselli che s'incontrano: Bevazzana e Pertegada — dieci, quindici case al più, intorno alla Chiesetta. E via tra le valli: estesissima la Val Pantani, proprietà del comune di Marano, che ora vi fa erigere una lunga diga a proteggerla contro le possibili irruzioni del Tagliamento; e via dentro la Pineta, su strada coperta di stramaglie perchè le ruote non affondino nella pura sabbia ond'è formata, tra le dune che sembrano collinette in miniatura, salutando qualche casa isolata nel verde e nel sole...

Lignano è laggiù, alla nostra sinistra. Sembra quasi un grosso paese. Come sorto? da quando?... Perchè due anni fa, nell'ultima mia visita, era ancora un paese «in idea» e non in fatto, per quanto un soggiorno estivo ideale...

* *

E difatti, vi sono già oltre una quindicina, tra alberghi, villini privati costruiti con eleganza di disegno quasi tutti, qualcuno con vera signorilità. Notiamo i villini: D'Aronco, Pico, Rizzani, Picottini, Zuzzi, Armellini; gli alberghi: dei Bagni, Grande, Centrale, Friuli, Alla Pineta, Alla Terrazza, Marini, Vittori... E altri edifici sono in costruzione; e altri appezzamenti di terreno furono venduti, con l'obligo d'imprender l'erezione d'un edificio entro un anno dall'acquisto del terreno e di completarlo entro due...

Sorgono questi edifici su linee prestabilite, così che vengono già disegnandosi i viali e le future contrade del nuovo paese. La Società Bagni di Lignano, che tiene disponibili circa 240000 metri quadrati di aree fabbricabili, più previdente che non... il Comune di Udine, ha stabilito il suo piano regolatore: obbliga gli acquirenti dei terreni a fabbricare sul fronte estremo ed al confine della strada, oppure (se preferiscono sito più interno) a delimitare la proprietà frontale con muricciuolo o cancellata «in guisa che gli stradoni pubblici risultino perfettamente allineati»; e si riserva inoltre «il diritto di esaminare i progetti e di vietare costruzioni antiestetiche od insalubri»... Se l'assessore ai lavori pubblici di Udine, signor Pico, studiasse quelle disposizioni!...

*

Ma non tiriamo in ballo... i presenti! Poichè il signor Pico è, come vicepresidente della Società Bagni, uno di coloro che fanno gli onori di casa, insieme con il presidente comm. Zuzzi di S. Michele al Tagliamento e col direttore Domenico Pittoni di Latisana.

Tra gli «ospiti», poi, noto: il Prefetto comm. Brunialti e il suo segretario dott. Rizzi, l'on. comm. barone Morpurgo e il figlio suo Enrico, l'assessore all'ingiene di Udine dott. Murero, il segretario-capo del Comune di Udine dott. Gardi, l'ufficiale sanitario di Udine cav. dott. Marzuttini, il r. commissario cav. Levi, il maggiore dei reali carabinieri cav. Marzola, il direttore provinciale delle poste... in partenza cav. Mauri, l'Intendente di Finanza, il prof. Berghinz e la sua gentilissima signora, il segretario della Camera di commercio cav. dott. Valentinis, il ricevitore doganale signor Morello, il cav. Leonardo Rizzani e l'avv. Pompeo Billia consiglieri della Società, il cav. Minisini presidente dell'Associazione fra industriali e commercianti, il signor Giovanni Morelli de Rossi, il signor Peloso Gaspari di Latisana, il geometra Felice Fanton, Bepi Marzuttini, il dott. Pozzo, i direttori dei giornali cittadini e qualche altro ancora.

Lì, sulla terazza... di tavole che dallo Stabilimento bagni si protende alcune diecine di metri sul placido mare, incontriamo altre «conoscenze»: l'amico dott. Giulio Cesare, sanitario nella colonia, fra altri, il quale sarà «dei nostri» a tavola e ci rallegrerà con l'attico sale onde s'impregnò tuffandosi nel mare.

— Sono quattrocento circa, i bagnanti — mi informa il dott. Cesare — E di essi, circa duecento fra bambini e fanciulletti. Questa è una spiaggia ideale, massime per i bambini. E poi, per tutti, perchè qui si vive senza preoccupazioni in perfetta semplicità, senza etichette, senza il bisogno, ad esempio, per le signore di mutarsi di veste tre quattro e più volte il giorno, come avviene nelle stazioni più di moda. E sarà bene che Lignano conservi questo carattere di semplicità, ch'è anch'esso uno degli elementi di benessere. Avevano, alcune signore, tentato di allontanarsene; ma fortunatamente il cattivo esempio non attecchì, ed anch'elleno hanno smesso...

Il banchetto.

Alle 11 e mezza, un'elegante sala dell'Albergo Bagni, condotto egregiamente dal signor Trani, ci accoglie intorno alla tavola artisticamente ornata di fiori: e di questi, ogni commensale trova a sè dinanzi un leggiadro mazzolino.

Il pranzo è proprio sontuoso e servito in modo inappuntabile, sotto la direzione dello stesso signor Trani. Ecco la minuta: Consommé imperiale, branzino alla salsa maionese con Capri bianco — filetto di bue alla giardiniera, galantina di pollo all'Aspick, giardinetto alla sfoglia con Chianti — polli a lo spiedo, insalata alla russa e bodino diplomatico con Valpolicella — stracchino al gelo, frutta e dolci, caffè e liquori con lo sciampagna. E il tutto condito da una schietta, cordialissima allegria, che s'intrecciava dall'un capo all'altro della tavola...

I brindisi.

Allo sciampagna, si alzò primo il vicepresidente della Società, signor Emilio Pico. Egli disse:

A nome della Presidenza della Società popolare dei bagni di Lignano io ringrazio l'onorevole Prefetto della Provincia comm. Brunialti, ringrazio l'on. Morpurgo, ringrazio tutte le altre autorità e tutte le egregie persone qui convenute, che hanno voluto onorarci accettando l'invito di visitare questa spiaggia.

La nostra Società non ha potuto operare uno di quei miracoli che si vogliono vedere oggidì. Come loro signori avranno constatato con i mezzi limitati di cui dispone essa è riuscita a preparare qualche cosa, animata dal buon volere, e con la cooperazione di lavoratori attivi e di piccoli speculatori.

La ossatura della cittadina balneare tutta friulana, quindi schiettamente e semplicemente italiana, che sorgerà in breve volgere di anni è infatti ormai tracciata ed il suo sviluppo rapido e fiorente non deve mancare. (Bene!)

La stazione balneare di Lignano è ancora troppo isolata dal mondo per esercitare quella attrazione che le bellezze della sua spiaggia dovrebbero avere.

Infatti le comunicazioni sono o scomode lunghe e troppo primitive, come quella di Marano o troppo lunga, per quanto pittoresca, come quella di Precenicco Bagni, oppure incerta, lunga e non duratura come quella attuale di Latisana.

Di più l'isolamento viene dai bagnanti maggiormente sentito dal fatto della mancanza del telegrafo o del telefono, benchè una linea di stato esista e funzioni per servizi interni.

La gita odierna è stata organizzata per la via di terra onde far vedere quanto poco occorra ormai di sacrificio da parte di chi deve trovare il suo tornaconto nel soddisfare all'obbligo di legge con il rendere le comunicazioni per terra ferma continue, rapide ed aperte a tutti i mezzi di locomozione.

La nostra società che ha dovuto in assenza del Comune assumere a suo carico tutte le funzioni onerose a questo incombenti, attende che esso sia largo almeno in quanto riguarda la viabilità.

Ed un'altra via che, con lieve spesa, può venir abbreviata è quella del Fiume Stella da Precenicco-Bagni. La rettifica dello Stella è già stata studiata a cura del Comitato friulano di Navigazione interna ed io penso che gli enti locali interessati non debbano indugiare a trovare il modo di dare esecuzione antecipata ad una parte almeno del progetto assicurandosi il rimborso dello Stato perchè trattasi di un canale, contemplato dalla legge, che dovrà collegare la città di Udine al mare.

Da Udine si deve poter venire anche oggi in non più di due ore con qualunque tempo ed a qualunque ora sia per la via di Marano come per quella di Latisana, se le private iniziative saranno validamente appoggiate ed occorrendo integrate dal concorso del Comune e dei suoi maggiorenti e non osteggiate od ostacolate come oggi avviene.

La Società nostra mercè l'appoggio di chi regge con tanto senno e con tanto amore la nostra Provincia ha ottenuto l'approvazione del suo regolamento interno nel quale sono sancite disposizioni di polizia e d'igiene di utilità generale e nella applicazione essa trova l'appoggio continuo e volenteroso da parte degli Agenti dello Stato di qui, ai quali deve ringraziamenti.

La zona malarica che circonda anche la spiaggia splendida di Lignano, come tante altre di fama mondiale, sparirà completamente quando saranno compiute le opere di bonifica della Pineta già progettate.

Che questo si avveri presto è il voto che io faccio.

Signori, io alzo il calice al brillante avvenire di questa spiaggia friulana e brindo alla salute di voi tutti, onorevoli ed egregi ospiti nostri. *Evviva!* (Applausi ed evviva prolungati).

Gli risponde il comm. Brunialti. Ringrazia dell'invito cortese, pel quale potè ammirare oggi, dopo due anni che non visitava questa plaga incantata, i rapidi progressi fattivi, dovuti alla coraggiosa iniziativa della Società e dei privati, alla loro fede nel securo avvenire dei Bagni di Lignano. Certamente, non tutti i lavori necessari a rendere la invidiata, insuperabile spiaggia luogo preferito, sono stati compiuti: e ben a ragione si lamentano deficienze nelle vie di comunicazione, che si possono togliere, che dovranno togliersi. E pur con ragione si richiamò alla memoria la bonifica della Pineta, per la quale non soltante erano stati progettate i lavori, ma stanziati i fondi necessari. Avvenuto il disastroso terremoto che portò tanto lutto alla Patria, la necessità di soccorsi immediati fece rimandare l'attuazione del progetto di bonifica che importava la spesa di mezzo milione. Ma egli si prenderà a cuore la cosa, e, finchè stia a reggere le sorti di questa Provincia, non mancherà di sollecitare «in alto», perchè vi si dia compimento. Questo, sia perchè il lavoro apporterà notevolissimi benefici al paese: come anche perchè gioverà grandemente a far prosperare l'«industria friulana dei bagni marini» con tanto ardimento iniziata dalla benemerita Società. Egli chiude molto applaudito, rinnovando la promessa che farà tutto quanto sta in lui per il miglioramento di questa spiaggia italiana: miglioramento che tanto più s'impone, perchè non si dica che soltanto gli stranieri sanno e possono render proficue le bellezze nostre, cadute in loro mano. (*Applausi*)

L'on. Morpurgo, ringraziato del gentile invito, rammemora la gita che due anni sono fece a questa plaga deliziosa insieme con il Comitato friulano della Navigazione interna, col quale si soffermò proprio a Lignano; e si dice lietissimo di constatare anch'egli i mirabili progressi in sì breve lasso di tempo raggiunti Questi sono arra di ciò che può diventare Lignano, di ciò che Lignano sarà, massime quando si provveda ai bisogni della viabilità ricordati nel discorso del vicepresidente.

Egli, come presidente del Comitato friulano della Navigazione interna, accoglie l'idea nel discorso medesimo caldeggiata, per la rettifica dello Stella; e prende impegno di farsene patrocinatore in tutti i modi, e di presentare al Comitato generale la proposta formale perchè questo lavoro, pel quale i progetti sono già pronti sia tra i primi da eseguirsi. Come felicemente disse il Regio Prefetto, securo è l'avvenire di questa spiaggia, bellissima tra le più belle, e tale che invita a tuffarsi nelle onde che l'accarezzano con ritmo amoroso, a rinfrancarvi spirito e corpo.

Da qui, l'occhio volge desioso e ansioso all'altra sponda e scruta sotto la linea dei monti digradanti città e terre che il cuor nostro non oblia. Per questa spiaggia dovremo quindi con tanto maggiore entusiasmo tutti cooperare perchè resti «tutta friulana, quindi semplicemente e schiettamente italiana», come affermò il suo vicepresidente. E con questi sentimenti e con questi propositi alza il bicchiere alla prosperità di Lignano (*Vivissimi applausi*).

* *

Non ci furono altri discorsi o brindisi — ed è stato bene. Invece, tutti ci siamo recati sulla magnifica terrazza dello stabilimento Bagni, a centellinare l'ottimo caffè; poi, chi su apposite lancie fe' una giterella in mare, contemplando dal largo il grazioso spettacolo che offre ora la «punta di Lignano»; chi stette a conversare con amici... od amiche bagnanti, finchè venne l'ora della partenza, in automobile, in vaporino, conforme il desiderio dei singoli.

Magnifica gita, in una parola: che, se la Società dei Bagni accetta un nostro... consiglio, è destinata a diventare «tradizionale»... almeno una volta per settimana!... Troppa roba?... ma tanto piacevole!...

Mi dimenticavo. In una gita «in lancia» fu pescato, mentre si cullava sul mare placido, un foglio scritto: le espansioni di un friulano autentico, nel suo vernacolo, di quel raggio di poesia che splende nell'animo di ognuno, anche se non manda luce estreriore. Crediamo ben fatto di pubblicar questi versi, noi che abbiamo avuto il piacere di salvarli dalle onde... dell'oblio. Eccoli:

In barche

O mi soi fatt menà da 'l barcharul,
Sott gustt, vie pa'l mar, lontan de rive:
Sore di nô, seren; no un bar di nul;
La lus des stelis, come pioe, uulive. ..

fu, plui in la di dutt che il biel Friûl
Cu la so tiere e cu 'l so mar al rive,
La lune in quart, daûr di un ombrenul
Di fumate, e da su in flame vive.

Il businum da 'l mar apene apene
Si sint ator; la muse nus cocole
Di un ajarutt clipe, clipe la vene.

Oh bon mar, oh gran pas, oh dute sole
Vite me! Il cur che al batt tra gust e pene,
Se o pensi a la me int, al si console!

Lignano, 27 luglio 1910.

Buttrio

— Due incendi.

In un giorno, due incendi. Furono distribuiti due grossi pagliai di certo Giacomo Zennaro: uno poteva accadere ben peggio, senza il pronto occorrere dei vicini.

Ed a Caminetto, prese fuoco un carro di frumento, dal quale le fiamme si propagarono alla casa abitata da certo Vion, di proprietà del signor Domenico Beltrame. Anche qui sebbene l'incendio cominciasse in un'ora nella quale tutti sono a dormire (poco dopo la mezzanotte di mercoledì) la popolazione fu pronta ad accorrere, e così molti della frazione di Carlino.

E fu pronto ad accorrere da Buttrio, l'egregio nostro Sindaco signor Giacomo Tomasoni, mettendo a disposizione anche la pompa di sua proprietà. Per questi soccorsi giusto a tempo, furono evitati danni maggiori; onde i danneggiati, non finivano di ringraziare tutti, e specialmente il Sindaco.

Cronaca Cittadina

L'anniversario triste.

Oggi ricorre il decimo anniversario del nefasto giorno 29 luglio 1900, nel quale il buono il padre Re Umberto veniva spento ad opera d'un italiano!. Oggi più che mai si rinnova l'augurio «che per il *suo* sangue s'avvivi — e dall'Alpi al mare rifulga intera — la luce degli ideali — compagni al fatale cammino della *sua* stirpe — vanto e consolazione ai forti — dal cui martirio — sorse libera e speriamo grande la Patria». Dagli edifici pubblici e da molti privati è esposta la bandiera abbrunata.

Un capannone della Veneta incendiato.

Verso le 20.25 della notte scorsa un incendio si sviluppava in un capannone di falegnameria della Società Veneta, lungo la linea Udine-Cividale, fuori porta Ronchi, in prossimità della fabbrica Odorico.

L'incendio fu avvertito dal vicino casellante il quale, col figlio, notò che le fiamme dall'interno mandavano sinistri bagliori. Il capannone era chiuso e incustodito: dentro c'era un vagone in riparazione e molta materia infiammabile: olio, colori, seccante liquido, stoppini.

Il casellante avvertì telefonicamente i pompieri i quali in poco d'ora, col maestro sig. Pettoello e l'ing. Cantoni furono sul posto. Ma le fiamme intanto avevano preso vaste proporzioni; però dai bravi pompieri e dai parecchi accorsi fu potuto trainar fuori il vagone e mettere pure in salvo il materiale che vi stava depositato.

Ma il fabbricato è rimasto distrutto; l'opera dei pompieri fu paralizzata per la mancanza d'acqua in quei pressi: un po' tardi si riuscì ad attivare una pompa che di quando in quando lanciava qualche spruzzo d'acqua e nulla più.

Nell'oscurità della notte, sinistramente rischiarata dalle fiamme si e vitò un altro grave pericolo. Sulle pareti del fabbricato c'erano le mensole dei fili elettrici che portavano la corrente nella fabbrica Cementi e fornivano pure la cabina di trasformazione del capannone stesso.

Il capotecnico sig. Braidotti, che fu dei primi ad accorrere, notò il grave pericolo che presentavano i fili elettrici; avvertì prontamente l'ing. Cantoni il quale fece tosto telefonare all'officina Malignani per sospendere la corrente: ciò che fu fatto. Vennero poi gli operai elettricisti e tagliarono i figli.

Le cause dell'incendio sono finora sconosciute, però è presumibile (anche perchè le fiamme cominciarono da quel lato) che la prima favilla sia scoppiata nella cabina di trasformazione dell'energia elettrica.

Oltre all'ing. Cantoni e al capotecnico Braidotti eran sul posto l'ing. Petz, l'avv. Rubbazzer, il prof. Valle, guardie, carabinieri e molti volonterosi.

Il danno ascende a oltre 5000 lire.

* * *

Sulle cause dell'incendio nulla si conosce; si deve però escludere che la scintilla sia partita dalla corrente elettrica infatti l'incendio incominciò al 25 minuti dopo la mezzanotte; se il fuoco fosse stato originato dalla corrente per un guasto qualunque, all'officina si sarebbe ciò avvertito immediatamente, poichè quando di tali guasti s'avverano gl'interruttori automatici scattano e la corrente resta issofatto sospesa. Invece la corrente in questo caso, fu dovuta sospendere alle 1.10 dietro avviso dell'ing. Cantoni.

— **Alla Birreria Gros,** tutte le sere concerto vocale ed istrumentale

— **Ventiquatrenne questuante!**

Stamane alle 9 il vigile rurale Mattiussi trasse in arresto certo Gonac Jerack di Pietro d'anni 24 nato in V. Kolce (Austria) perchè questuava con insistenza in Chiavris. Perquisito fu trovato in possesso di L. 3.24 e d'un coltello proibito.

— **Albergo Nazionale.**

Questa sera grande concerto delle dame Viennesi.

— **Raccolti col mezzo della «Patria del Friuli».**

Per iscrivere soci perpetui i 23 friulani Garibaldini, alla Dante Alighieri: Somma precedente L. 37. Comelli Ciriano farmacista 5. Totale L. 42.

— **Una commemorazione del dott. Tita Romano.**

Domenica 21 corr. alle ore 10 presso l'Associazione Agraria (Via Poscolle) si riunisce la Società Veterinaria Friulana, e fra gli argomenti dell'importante ordine del giorno, vi è anche annunciato. Commemorazione del compianto dott. cav. G. B. Romano, tenuta dal Socio Dott. Tacito Zambelli.

— **Il riconoscimento della Sanniti.**

Ieri nel pomeriggio la Maria Coniamilla venuta dal Cairo e che si dice madre dell'Angelina Sanniti, alla presenza del notaio Fusari dichiarò di riconoscere nella giovinetta e in altra che si trova ammalata a Vicenza le proprie figlie. Ella aggiunse inoltre che suo intendimento è di stabilirsi a Udine per attendere all'educazione dei propri figli.

— **Le 200 mila lire di cambiali false**

Non si parla d'altro, in città. Alla breve notizia data ieri possiamo aggiungere che la protagonista dello scandalo è una signora, nipote d'un alto prelato che larga e ottima fama lasciò di sè in Arcidiocesi e ricordo di reverenza e di amore in quanti lo avvicinarono.

Ci consta poi — contrariamente a quanto affermano i giornali del mattino — che nessuna banca cittadina è danneggiata in quest'affare. I danneggiati sono tutti privati fra cui un noto capitalista da Tarcento che imprestò denari per la rilevante somma di L. 58 mila e che diede motivo allo scoppio dello scandalo.

— **Esami di maturità.**

E' stata promossa anche la giovinetta Paolina Tamburlini.

Interessantissimo per le Signore

La Ditta Ida Pasquotti-Fabris, desiderando fornire il nuovo negozio di Via Savorgnana (che si inaugurerà fra breve) di merce freschissima,

LIQUIDERÀ

tutte le merci esistenti a prezzi ridottissimi.

Questa settimana verrà liquidata la partita **Cappelli.**

Frutta, pesche, pere, uva, meloni, emoli, banane, ananas, aranci ed altre primizie, all'Emporio Liguguana — Prezzi di giornata veramente eccezionali — Si eseguiscono spedizioni

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera nuovo programma

1. Nella Scozia — dal vero.
2. Amore di Torero — interessante dramma.
3. Travetti derubato — comicissima.

Fuori programma:

Usina per la conservazione del pesce in *Astracan* splendida proiezione dal vero.

Mercato suini e ovini.

Al mercato di ieri entrarono suini 340, furono venduti 216 così specificati: da latte 88 da L. 6 a 23; da 2 a 4 mesi 57 da L. 28 a 35; da 4 a mesi 30 da L. 44 a 55; da 6 a 8 mesi 22 da L. 62 a 74; da 8 mesi in più 9 da L. 85 a 92. — Pecore nostrane entrate 16, vendute 10 per allevamento; castrati entrati 32, venduti 25 per macello a L. 1 10 il kg..

Per la difesa del confine veneto.

Roma, 28. — Il dottor Riccardo Fabris ha scritto una lunga lettera alla *Preparazione* circa la difesa orientale

Il signor Fabris — il cui paese natio (Lestizza) è nella zona esposta del Friuli, perchè si trova nel bel mezzo del triangolo Udine-Palmanova-Codroipo — dopo una diligente descrizione di quella zona, fa notare che il tratto più pericoloso del territorio adiacente la frontiera per la fittezza della sua rete stradale è quello compreso tra le colline di Buttrio e Bagnaria, e domanda se sia opportuno lasciare del tutto indifesa questa linea di soli 15 chilometri, tanto più che al Nord di Codroipo il Tagliamento è per lungo tratto quasi asciutto.

«Quella tenaglia — egli soggiunge — della quale la *Preparazione* parla con tanta efficacia e convinta chiarezza, non acquisterebbe una maggiore forza se la linea S. Daniele-Tricesimo avesse un prolungamento fino alle colline di Buttrio, chiudendo così le vie che fanno fascio con quella di Cividale? In questo modo Udine si troverebbe protetta e la minaccia sul fianco o alle spalle dell'invasore proveniente dalla porta aperta sarebbe anche più grave. Il Friuli vede finalmente dopo 40 anni di abbandono iniziata validamente la sua difesa ed è certo che il paese non farebbe questione di spesa quando si trattasse di difendere ancora meglio la più pericolosa porta d'Italia».

Il direttore della *Preparazione*,... colonnello Barone, però non trova di appoggiare l'idea, ma continua a pensare invece un adeguato sviluppo delle linee ferroviarie.

Due principi egiziani investiti da un automobile e schiacciati

Annecy 28 — Iersera ad Amplion, nelle vicinanze di Evian Les Bains, un automobile proveniente da Ginevra ha investito e schiacciato due ciclisti, che venivano in senso opposto. I due ciclisti furono identificati per la principessa Hassan Rassen, ventottenne, accompagnata da suo nipote principe Mandoh, ambedue appartenenti alla famiglia kediviale del Cairo, trovantisi in villeggiatura sulle rive del lago Lemano.

L'arciduca ereditario d'Austria non verrà a Roma.

La *Tribuna* ha da Berlino che *Il Local Anzeiger* pubblica la seguente informazione da Vienna:

«Tanto all'Hofburg che all'ufficio degli esteri si trovano in una penosissima situazione. La Corte austriaca come d'altronde tutte le altre Corti di Europa ha ricevuto l'invito di assistere allo scoprimento del monumento a Re Vittorio Emanuele II.

Non si osava pretendere che l'imperatore stesso si recasse in tale occasione a Roma ma si sperava che un membro della Casa Imperiale si incaricherebbe di rappresentarlo. L'arciduca Francesco Ferdinando vi si sarebbe rifiutato.»

Princisbg Luigi gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia del prof. **Roberto Lazzari** esprime la più viva riconoscenza agli amici che s'interessarono della figlia tanto amata **Margherita** durante la sua lunga malattia, e a quanti vollero onorarne la memoria con fiori e accompagnarne la salma al cimitero.

In particolare porge vivi ringraziamenti: all'Onorevole Giunta Municipale per averle concessa degna sepoltura nella tomba dei funzionari del Comune.

All'esimio dott. cav. Tullio Liuzzi per le cure affettuose, assidue, sapienti prestate a lenire le sue sofferenze, dopo aver fatto quanto umanamente era possibile per salvarla.

Agli amici professori Pietro Lesine e Giovanni Sendresen, che con affetto di padre e di fratello vollero assistere nell'ultima settimana giorno e notte l'amata giovinetta morente, e vollero onorarne la salma e la memoria con fiori e con parole piene di tenerezza.

Infine ringraziano i signori professori cav. Giovanni del Puppo, Gellio Cassi, la signorina Clotilde Forni ed il sig. Romeo Battistig per il loro efficace intervento pietoso e gentile nel cooperare a rendere solenni le onoranze all'adorata estinta.

APPENDICE 31

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

Conosco la più vecchia, e non ho paura d'ingannarmi. E' un poco di buono, ve lo assicuro, signor Segur.

— E' una di quelle che si sogliono chiamare donnine allegre? — chiese Alfredo vivamente incuriosito.

— E' qualche cosa di peggio. Avete voi udito parlare del celebre processo della signora Dainclair, la moglie d'un medico parigino?

Il figlio dell'industriale parve riflettere qualche istante poi rispose:

— Non ricordo. Non leggo mai nei giornali le relazioni dei processi. Narratemi di che si tratta, signorina.

— E' subito fatto. La signora Dainclair viveva a Parigi col il marito e con la suocera, con la quale non andava affatto d'accordo.

«Un brutto giorno per liberarsi per sempre dell'odiosa presenza della madre del marito la signora Dainclair propinò alla vecchia un terribile veleno che in pochi minuti la trasse alla tomba.

— Cosa spiccia! — osservò Alfredo.

— La giustizia volle investigare e trasse la signora Dainclair dinanzi ai giurati accusandola di veneficio. I giurati, dopo un lungo dibattimento, emisero il loro verdetto secondo il quale la moglie del dottore fu condannata a quindici anni di carcere.

— Dunque una delle donne che abbiamo veduto sarebbe la signora Dainclair?

— Precisamente. L'ho riconosciuta. Prima del suo arresto e della sua condanna, io sono stata più volte nella casa della signora in compagnia della sarta presso la quale lavoravo allora per provarle delle vesti...

— Credo che voi v'ingannate; facciamo un po' di calcoli; quanti anni avete ora? Siate franca e non nascondetene neppur uno.

— Ventidue; li ho compiti il 30 settembre.

— Ammettiamo. Dunque ventidue meno quindici restano sette. E' mai possibile che voi a sette anni avete seguito una sarta nelle sue visite alle clienti? Non va, voi equivocate.

— Eppure lo giurerei che non mi inganno Quella donna è la signora Dainclair; ho buona memoria e sono fisonomista — disse la sartina.

— E' presto fatto assicurarsi — disse Alfredo Segur e chiamò l'albergatore ed indicandogli la casa del dottor Dainclair gli domandò:

— A chi appartiene quella palazzina?

— Al dottor Danglas, un'ottima persona — rispose l'albergatore.

— E sapete chi sono le signore che abitano con lui?

— Una, giovanissima, è sua figlia, l'altra è l'istitutrice di questa, una certa signora Fulton.

— Il dottor Danglas è del paese?

— Noi lo conosciamo come fosse nostro compaesano per le grandi opere di carità che egli fa, ma si è stabilito qui solamente da dieci anni.

— Precisamente subito dopo la condanna della signora Dainclair — susurrò Assunta all'orecchio di Alfredo, poi rivolgendosi essa disse all'albergatore gli chiese: — Il dottor... come lo chiamate? Il dottor Danglas ha parecchi figli?

— Due soli: la signorina Giorgetta che avrà diciassette anni e Rinaldo che non ne avrà più di quattordici.

— Ecco che i nomi dei figli e la loro età corrispondono con quelli della signora Dainclair. Non c'è più dubbio. Il dottor Danglas è il dottor Dainclair e l'istitutrice è sua moglie — disse Assunta ad Alfredo.

— Cospetto, è cosa da pensarci — disse il giovinotto e sorridendo furbescamente domandò al proprietario dell'albergo: — Il dottor Danglas è molto ricco?

— Tale tutti lo ritengono per le carità che elargisce.

— Allora va bene; so quanto mi occorre.

L'albergatore si ritirò.

— Adesso non rimane che da spiegare come mai la signora Dainclair condannata a quindici anni di prigione possa essere in libertà dopo soli dieci anni dalla condanna. Bisogna ch'io scriva a Parigi per saperlo — disse Alfredo.

— E quando lo saprete?

— Ho un progetto... sono un uomo di genio io... l'ho sempre detto. Per ora acqua in bocca, signorina Assunta, vi sarà qualche cosa anche per voi se potrò effettuare il mio progetto.

— Non parlerò certo.

Quello stesso giorno Alfredo Segur scrisse a Parigi ad un suo amico, non meno scapestrato di lui, vice cancelliere al tribunale della Senna, chiedendogli notizie della signora Dainclair e due giorni dopo a Monaco, il figlio dell'industriale riceveva la risposta che la signora Dainclair aveva ottenuto la grazia dal Presidente della Repubblica e che era stata scarcerata poche settimane prima. In pari tempo il vice cancelliere partecipava ad Alfredo che il di lui padre, il fabbricatore di cioccolatte era morto improvvisamente per sincope dinanzi la cassaforte svaligiata dai ladri.

Alla notizia della morte di suo padre, Alfredo non ebbe una lagrima nè un momento di pentimento ma alla notizia riguardante la signora Dainclair, il miserabile gettò un grido di gioia.

Continua

[illegible]

Partenze da Udine.

[illegible]

Arrivi a Udine.

[illegible]

... parte ... arriva a ... Udine 7.15.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910